Sezione: SPETTACOLI

Dir. Resp.: Alessandro Barbano Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d Edizione del: 10/05/15 Estratto da pag.: 51 Foglio: 1/1

Latella e il suo «doppio», Fassbinder, tra realtà e allucinazione

Enrico Fiore

iutatemi a regalarvi la mia morte». È la battuta che all'inizio, sola in proscenio, Veronika rivolge al pubblico. Ma lo spettacolo di Antonio Latella prodotto da Emilia Romagna Teatro, ha debuttato in «prima» assoluta allo Storchi di Modena - assume un titolo, «Ti regalo la mia morte, Veronika», che trasforma quella preghiera del personaggio di Fassbinder in una constatazione/spiegazione che al personaggio medesimo offre il regista.

Il testo, dello stesso Latella e di Federico Bellini, si riferisce liberamente alla poetica del cinema fassbinderiano e in particolare, s'intende, al film «Veronika Voss». Però, è opportuno aggiungere subito che siamo di fronte a un acutissimo e lucidissimo riepilogo del «caso Fassbinder» nel suo complesso, un riepilogo, dunque, che si spinge ben al di là dei singoli materiali qui considerati. E giova, allora, qualche premessa di carattere teorico.

L'opera dell'autore bavarese - e drammaturgica e cinematografica - si fonda sullo scarto fra la schematicità del reale (l'«esterno», ovvero la storia) elaridondanza barocca di cui quel re-

ale viene rivestito dalla creazione artistica (l'«interno», ovvero la coscienza e il sentimento individuali). E di conseguenza, Fassbinder tende, insieme, alla critica sociale e all'autobio-

Nell'opera di Fassbinder, insomma, prende corpo uno strenuo processo di sublimazione. Di modo che l'amore non può essere che amore omosessuale, nel senso che il desiderio non può tradursi che in desiderio di sé: con il portato dell'assenza della vita, sostituita dalla forma, e del coincidere dell'amore con la morte. Infatti, il primo film di Fassbinder s'intitola «L'amore è più freddo della morte»; così come, in «Veronika Voss», il cammino della protagonista verso la morte si compie in un ambulatorio che nello stesso tempo è un obitorio.

Quindi, non è una pura coincidenza o un compiacimento personale il fatto che Latella citi il suo allestimento di «Un tram che si chiama Desiderio». In quell'allestimento tutto avveniva (o, meglio, era già avvenuto) nella mente di Blanche Dubois. Ed è quanto succede anche in «Ti regalo la mia morte, Veronika»: si assiste a un irriducibile scontro fra la realtà e l'allucinazione, fra il presente e il passato, fra la quotidianità e il sogno, fra la rivolta e la rinuncia, fra il racconto e il silenzio.

Non sorprende, dunque, che l'autobiografia di cui sopra arrivi addirit-

tura - e perciò questo spettacolo è un'autentica stilettata - alla denuncia dell'infelicità «ontologica» che si cela dietro il vuoto trionfalismo di tanto del teatro «ufficiale» di oggi. Dal libro di Fassbinder «I film liberano la testa» viene estratta la frase: «Gli attori sono solo esseri umani che si deridono e disprezzano spietatamente».

Il resto appartiene alla solita potenzavisionaria di Latella, che nella circostanza-tanto perfare un esempio-dà luogo a un coro di gorilla albini (e il biancoè, per l'appunto, il colore della morte) che, sul piano di un eclatante slittamento di senso, costituiscono sia la citazione di un «topos» del cinema di fantascienza («2001: odissea nello spazio» e «Il pianeta delle scimmie») sia l'allusione alla «scimmia», la morfina, che nel suo tramonto Veronikasi porta accovacciata sulla spal-

Splendida, infine, la prova degl'interpreti. Accanto a Monica Piseddu, perfetta nel riprodurre in Veronika la proverbiale nevrastenia delle dive, vanno citati almeno Valentina Vacca (Henriette/Margot), Caterina Carpio (Grete/Maria) e Fabio Pasquini (il capo-coro, l'ebreo e il regista). Lo spettacoloverrà dal 17 al 22 novembre al Bellini, che si conferma, così, come il teatro che propone i migliori cartelloni di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ti regalo la mia morte, Veronika» Il nuovo spettacolo del regista arriverà al Bellini in novembre



Protagonista Monica Piseddu nello spettacolo



I presente documento è ad uso esclusivo del committente

Peso: 21%